

L'ECO DELLA STAMPA

(L'Argo della Stampa: 1912 - L'Informatore della Stampa: 1947)

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
FONDATA NEL 1901 - C.C.I. MILANO N. 77394Direttore: **UMBERTO FRUGIUELE**
Condirettore: **IGNAZIO FRUGIUELE**

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

MILANO

Telefono 723.333

Corrispondenza: Casella Post. 3549 - Telegr.: Ecostampa

Conto Corrente Postale 3/2674

CARLINO SERA Bologna

31 MAR 1964

«PRIME» DELLA PROSA**«LE MANI
SPORCHE»**

Numerose sono le polemiche sorte su questo testo, in quanto le correnti della sinistra e della destra politica, tirando l'acqua ciascuna al proprio mulino, gli hanno voluto dare i significati che più a loro facevano comodo. Si sono volute attribuire a Sartre, in maniera faziosa, conclusioni che egli non ha mai pensato di esprimere e che, in effetti, non traspaiono dal tessuto dell'opera. Ciò che risulta, al di là di concezioni dogmatiche, è l'individuazione del problema dell'azione politico-sociale, dei limiti di questa o quantomeno dei valori di comportamento cui deve eventualmente uniformarsi.

Ciò che va qui notato è che l'impostazione del problema è accuratamente condotta con un'approfondita articolazione storica e questo è quanto ci preme. Ma se questo è elemento positivo per la buona valutazione di un'opera, non è detto che sia sufficiente.

Il discorso che riguarda il linguaggio non può essere in verità altrettanto incondizionato. L'impiego di schemi naturalistici, infatti, sembra prendere un po' la mano all'autore, che a volte tende a disperdersi in una delineazione esistenziale fine a sé stessa; non produttiva cioè al fine di chiarire le condizioni esterne cui l'azione intersoggettiva si riferisce e che costituiscono il vero oggetto del dramma.

Non siamo poi d'accordo con l'impostazione tendenzialmente alla Antoine della scenografia. Un macchinoso paravento, che si in-

serisce dietro il proscenio, al solo scopo di occultare i cambiamenti di scena, un lavandino con acqua corrente e tanti altri piccoli accuratissimi particolari, che danno del resto una tonalità all'ambiente, sembrano accuratamente concertati al solo fine di nascondere allo spettatore la funzione scenica. Tendenza che non approviamo oggi, neppure nella messa in scena di testi naturalistici. Non riusciamo bene a capire, per il personaggio di Hoederer, la scelta di Gianni Santuccio, ottimo attore intimista, d'improvvisazione, ma non adatto al rigore necessario in un dramma di questo tipo che, esprimendo significati estranei alla situazione rappresentata, necessita di una misurata e prevista concertazione dei suoi elementi analiticamente considerati. Come al solito, ottimi attori, efficaci, moderni, si sono mostrati Marina Bonfigli e Giulio Bosetti. Di rilievo anche la vezzosa Jessica scaturita dalla interpretazione e dalle movenze di Paola Quattrini, l'incisivo Karsky di Giulio Oppi, il Walter di Tino Schirinzi. Ma da citare anche Antonio Salines, Carlo Bagno, Mario Piave.

La regia di De Bosio, nelle linee sopra accennate, è molto accurata, ma non la riteniamo all'altezza di altre sue messe in scena, di valore eccezionale, quali «La Celestina» e «L'Arturo Ui», che abbiamo potuto apprezzare negli ultimi anni, nella realizzazione dello stesso teatro stabile di Torino.

Vice